

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6 >	> 10 — >	> 20 —
SVIZZERA >	> 8 >	> 16 — >	> 32 —
FRANCIA >	> 11 >	> 22 — >	> 44 —
GERMANIA >	> 15 >	> 30 — >	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artico. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## NOTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 17 luglio 1867.

La *Nazione* dice che non è stata la maggioranza, ma il maggior numero che ieri l'altro ha votato l'ordine del giorno Mancini e, quasi non bastasse, dice che quella votazione è stata un equivoco.

Se questa maniera di sottillizzare può riuscire di conforto al giornale di Via Faenza per il voto di sfiducia toccato al suo autore il barone Ricasoli e per le numerose diserzioni dei di lui amici, in verità non sarà io che voglia contraddirla.

Ma poi non mi riuscirà ancora ad indovinare come mai i redattori della *Nazione* abbiano voluto intaccare da questa parte il voto della Camera, mentre esso non manca certo d'altri lati deboli riconosciuti dallo stesso gabinetto.

Se non è stato un voto di sfiducia per la amministrazione scaduta, se non è stato un voto di fiducia per l'amministrazione presente, cosa mai è stato il voto della Camera?

La *Nazione* dice che è stato un equivoco, e si rassegna ad ammettere che esso non fu favorevole ai suoi amici, purchè si escluda che sia stato favorevole agli avversari.

Non so se ad altri questo sistema di opporre possa sembrare buono. A me ed a molti altri non pare, volendosi piuttosto ritenere che anche in politica e principalmente nelle assemblee valga meglio l'accettare francamente la propria posizione e quella del proprio partito, anzi che perdersi in cavilli che approdano a nulla.

Gli amici del barone Ricasoli possono non crederlo, eppure non è men vero che essi faranno meglio a confessare di essere stati battuti, a trincerarsi nel loro programma che non può in fondo essere tanto pessimo da giustificare la timidezza delle loro difese e ad aspettare che il loro tempo ritorni giacchè il farlo ritornare dipende da loro e dalla energia che sapranno spiegare. In difetto di che il loro partito potrà considerarsi bello e spacciato.

Le voci sorde che circolavano da tempo intorno a segreti preparativi di spedizione di volontari contro il governo pontificio vanno facendosi più aperte e più insistenti.

Tanto che il Governo non ha potuto dispensarsi, per quanto m'è riuscito di saperne, dallo spedire nuovi ordini più urgenti e più severi alle autorità italiane sul confine dello Stato romano onde si oppongano con ogni energia e con qualunque mezzo anche più estremo ad ogni atto che possa compromettere gli impegni internazionali che ci incombono.

Questi ordini, per ciò che mi consta, sono stati tanto più espliciti, in quanto al governo preme supremamente il declinare anche qualunque ombra di connivenza coi capi della impresa chiunque essi potessero essere, giacchè essi si farebbero scudo di questo argomento principalmente affine di trovare aderenti.

Comportando soprattutto che non si producano illusioni che potrebbero poi finire con disgustosi disinganni, è da giudicare opera buona la diffusione più generale possibile di queste notizie.

Fra gli ordini del giorno che vennero deposti al banco della presidenza della Camera durante la discussione in corso, ve n'ha uno del signor Frascara che merita una attenzione speciale.

Tale ordine del giorno ha due scopi distinti: quello di autorizzare il governo del re ad esercire il bilancio del 1868 sulla base del bilancio votato quasi interamente dalla Camera per il 1867 e, in secondo luogo, quello d'invitare il ministero a presentare, non più tardi del 1. novembre prossimo, i progetti di legge per il riordinamento delle imposte e per imposte nuove, in modo che le casse dello Stato possano conseguire un maggiore introito di cento milioni.

Per quanto questa importante mozione sia fatta per sollevare una grande opposizione da parte dei deputati che hanno votato contro l'ordine del giorno Mancini, e per quanto essa si opponga sino a un certo punto al-

l'ordine del giorno della Commissione per l'asse ecclesiastico, credo potervi assicurare che più probabilmente essa verrà approvata.

Ove ciò avvenga, la Camera, al riaprirsi della sessione potrà entrare senz'altro nel campo delle vere e radicali riforme amministrative.

Dalla *Nazione*:

## IL FUTURO CONCILIO.

Il cardinal Caterini, prefetto della Congregazione del Concilio, ha diretto, per ordine del Santo Padre, una circolare, a tutti i vescovi, nella quale vengono loro proposti 17 punti su cui sono invitati a rispondere nello spazio di tre a quattro mesi.

I punti suddetti sono i seguenti:

1. Se sia osservata la prescrizione canonica, che proibisce agli eretici e scismatici di far da padrini nel battesimo.

2. Come sia provata la libertà di stato in quelli che contraggono matrimonio; e se giovi intorno a ciò prescrivere qualche cosa, avuto riguardo all'istruzione di Clemente X, 21 agosto 1670.

3. Quali rimedii possano apportarsi ai mali derivanti dal matrimonio civile.

4. Se sieno osservate le condizioni e le cautele, sotto le quali la Santa Sede permette i matrimoni misti.

5. Come si possa eliminare dalla predicazione tutto ciò che fosse leggero o vano, o non desunto dalla Scrittura e dalle tradizioni.

6. Come provvedere al male che deriva dalla totale esenzione che in molti luoghi hanno le scuole da ogni autorità ecclesiastica, subordinate unicamente alla legge civile.

7. Quali prescrizioni convenga fare, perchè i chierici abbiano una conveniente istruzione, e con profitto attendano nei seminarii agli studi letterarii, filosofici e teologici.

8. Con quali mezzi possano eccitarsi i chierici, affinchè compilo il corso delle scuole, non desistano, dagli studi ecclesiastici, anzi vi attendano più alacramente.

9. Che giovi a far osservare il disposto nel c. 16, sess. 23 de refor. del Concilio di Trento intorno ai chierici che non servono alla propria diocesi.

10. Se giovi ampliare e dilatare le Congregazioni già esistenti, ed approvate dalla

Santa Sede, piuttosto che accrescere il numero di quelle che obbligano a voti semplici, e vanno moltiplicandosi.

11. Se il capitolo abbia piena libertà nella elezione del vicario capitolare, quando vaca la sede episcopale.

12. In qual forma s'intimi e si compia il concorso per la nomina dei parrochi, prescritto dal Conc. Trid. sess. 24 de reformatione c. 18, e dalla Costituzione — *Cum illud* — di Benedetto XIV, 14 dicembre 1742.

13. Se sia spedito accrescere il numero delle Cause, per le quali i parrochi possono essere rimossi, e se giovi stabilire una forma di processo più spedita e più efficace.

14. Come sia eseguito il decreto del Conc. Trid. cap. 1., sess. 14 de reformatione, circa le sospensioni *ex informata conscientia*; e che vi sia da avvertire nell'applicazione del predetto decreto.

15. Come esercitino i vescovi la potestà giudiziaria nelle cause ecclesiastiche, specialmente matrimoniali, e qual metodo tengano nel processo e nelle appellazioni.

16. Quali mali provengano dal famulato, che prestano nelle famiglie cattoliche, persone eterodosse, e come rimediarvi.

17. Quali abusi siano invalsi circa i sacri cimiteri, e come toglierli.

Dal *Secolo*:

Nei circoli bene informati di Vienna persiste l'aspettativa dell'arrivo colà di Napoleone III, ai primi del venturo mese di agosto. I sovrani austriaci ricambiarebbero la visita recandosi a Parigi sulla fine di agosto od ai primi di settembre. Da ciò si considera come conclusa l'alleanza tra Francia ed Austria.

A Berlino non si disconosce tutto il pericolo di un cosiffatto accordo, ed il signor di Bismarck non dorme. Sulla riva del Reno fra Colonia e Magonza vengono eseguiti grandi lavori di difesa, ed in tutto il paese si proseguono alacramente gli armamenti.

Ma anche la Francia adotta ogni misura di precauzione, ed il ministro della guerra maresciallo Niel opera prodigi di attività. Nella scorsa settimana furono acquistati oltre ventimila cavalli, e prima che passi un mese tutti i soldati francesi saranno muniti di fucili Chassepot. Le compagnie di linea e le batterie soppresse nel 1865 vennero tutte ristabilite.

La guerra imminente, inevitabile è foriera

## APPENDICE

### I Pozzi di città

### le Acque potabili

Padova, luglio 1867.

(I) È un fatto che buon numero di pozzi nella nostra città somministra acqua impura, la quale, nauseante a chi la beve, può comprometterne inoltre la salute, in modo tanto più dannoso quando corressero tempi di male influenze; essendocchè sembra dimostrato: che il cholera, per esempio, si trasmette per il veicolo dell'acqua meglio e più sicuramente che per altri contatti e che gli enti vitati costituenti il miasma d'infezione vi si conser-

vano per un certo periodo di tempo, durante il quale, ove con essa entrassero nello stomaco umano, produrrebbero i sinistri effetti che ognuno teme.

Ad un male che si conosce sarebbe imprevidenza e peggio il non cercare rimedio.

L'alterazione dell'acqua nei pozzi, essendo prodotta, per opinione generale e soprattutto dalla vicinanza delle fogne, vuolsi da alcuno che il provvedimento stia in questo: di mutarne in tutte le case il sistema, sostituendovi quello recentemente con esito felice sperimentato in qualche città ed anche in Padova, mediante il quale le fogne attuali restano soppresse ed in loro vece si usano botticelli, ermeticamente tappati da rendersi inodori, che vanno collocati sotto i tubi dei cessi fino a riempirsi e sono poi, previo cambio nel turno prescritto con altri vuoti, trasportati ai lontani depositi dall'impresa che ne assume l'incarico. Altri invece crede che i pozzi stessi sieno da abban-

donarsi e che si debba pensare a condurre acqua viva e pura da dove che sia, pur di averne la qualità e quantità necessaria. Ambedue però i progetti richiederebbero un tempo d'esecuzione ed una spesa che la pubblica urgenza forse non giustifica, nè andrebbero scerri di speciali difficoltà. Non sono esauriti del resto a nostro avviso tutti i mezzi che l'arte può suggerire per provvedere al bisogno con poco dispendio ed in un tempo comparativamente breve.

Il pozzo d'acqua potabile, come da noi oggi si costruisce, spinge la sua canna a poco più di un metro sotto il pelo magro dei nostri canali, dai quali riceve perciò l'acqua filtrata attraverso il terreno frapposto. Se la vena di comunicazione, nella tratta che deve percorrere rasenta una fogna, o passa in mezzo ad un terreno insudiciato da umori putrescenti, l'acqua s'ammorba ed entra nel pozzo impura e malsana; la ragione, perchè molti pozzi an-

cora si conservano sani, sta in ciò, che alcune fogne tengono un livello abbastanza elevato, da non poter essere toccato dagli acquitrini, ed altre sono bene costruite, da non permettere spandimenti; e lo fossero in maggior numero che, anzi moltissime, piuttostochè veri pozzi ben murati nei fianchi e nel fondo, sono invece antiche cantine convertite a quell'uso, e perciò essendo mal riparate consegnano ai circostanti terreni una parte delle mefitiche sostanze che tutte dovrebbero contenere.

A rigore di logica devesi de iurre che chiudendo le comunicazioni dirette fra i canali ed i pozzi guasti, si arriverebbe a migliorare l'acqua potabile. Ciò è agevole ottenere murando in cemento idraulico di pronta presa la parte di canna corrispondente allo spessore dello strato d'acqua stagnante in pozzo, ed approfondandola fino a trovare altre vene più pure. Sulla parte tecnica del lavoro non in-

di gravissimi mutamenti in Europa; allo stato cronico nella China fra imperialisti e ribelli; allo stato intermittente nei paesi asiatici limitrofi ai possedimenti russi, fiacca ma continua nell'America meridionale aveva finora risparmiata l'Africa. Adesso anche questa infuocata parte del globo sta per diventare teatro di carnificine, l'Inghilterra pare finalmente decisa di intraprendere una spedizione armata contro il negro imperatore Teodoro I d'Abissinia per vendicare i maltrattamenti già da lungo tempo inferti ai residenti britannici. Sopra proposta del generale Coghlan si appresterebbero a Bombay diecimila uomini da sbarcare in Abissinia nel mese di ottobre prossimo.

Così, mentre vantiamo vanagloriosi i progressi ed i trionfi della civiltà, in tutte quattro le parti del mondo dobbiamo assistere agli esperimenti ed alle vittorie brutali del diritto della forza. La forza del diritto è ancora una massima, una astrazione filosofica, la consolazione dei deboli e delle coscienze timorate.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'Opinione:

Il primo articolo del progetto di legge per l'asse ecclesiastico è argomento di grande importanza. Si può dire ch'esso è la parte sostanziale della legge, perchè riguarda gli enti ecclesiastici da sopprimere. Si ha da accettare l'articolo come fu compilato dalla Giunta? Niuno è nella Camera di questo parere; non il presidente del Consiglio, non la sinistra, che l'on. Mancini ha dichiarato oggi che presenterà un emendamento per escludere dalla soppressione le cappellanie laicali, le confraternite, le chiese ricettizie e comunie. Come vedono i nostri lettori, quasi si concede di più di ciò che si chiedeva.

La dichiarazione dell'on. Mancini è stata provocata dalla discussione dell'emendamento dell'on. Bon-Compagni, pel quale all'articolo della Commissione se ne sostituirebbe un altro che estenderebbe a tutte le provincie del Regno, in cui non fossero ancora applicate, le disposizioni della legge sarda 29 maggio 1855 circa le collegiate ed i benefici semplici. Veramente tal proposta è insufficiente, non provvedendo completamente all'unificazione legislativa.

Però l'on. Mancini cadde in errore, affermando che tale emendamento era un regresso. Non poteva essere un regresso, dacchè ha per scopo di sopprimere degli enti ecclesiastici dove non sono ancora soppressi. Può essere un regresso, secondo le idee dell'on. D'On-des-Reggio, non potrebbe esserlo, secondo le idee del signor Mancini. La discussione si è quindi raggirata su altri emendamenti, e la Camera, che mostrasi assai stanca, sembra più desiderosa di affrettare la fine della discussione, che di ascoltare dei lunghi discorsi. Ciò nullameno niuna deliberazione è stata presa e l'articolo primo occuperà ancora, se non tutta, buona parte della seduta di domani.

— Dalla Gazz. d'Italia:

Siamo convinti di non errare dichiarando prive di fondamento le voci che l'onorevole Crispi chieda cinque su nove portafogli pel suo partito e che siensi accordate dall'onorevole Rattazzi trenta prefetture (tra cui quella di Napoli pel duca di San Donato) alla sinistra.

Noi crediamo assai premature tutte le voci

tendiamo diffonderci: una canna si fa discendere per intero o cogli anelli inferiori soltanto e come ripiego si costruisce una controcanna interna; questo è noto ai molti e capacissimi costruttori della nostra città.

Un obbietto che può essere fatto sta in ciò: che con questo sistema noi continueremo ad attirare sempre l'acqua dei canali, i quali traversando la città convogliano tutte le materie di deiezione e di spurgo immessevi dalle molte fogne e dai colatori, e questo è obbietto serio; a cui si risponderebbe: che il nostro suggerimento provvede per il meglio, che lo strato di terreno, rimanente fra il canale ed il pozzo approfondato, diventa molto maggiore e perciò il filtro più potente ed efficace che desso strato è netto di fogne, le quali mai si spingono a certe profondità, ed almenno forse ci terrà buono il palliativo in mancanza d'altro, perchè economico, di pronta attuazione e d'immediato effetto; ma noi abbiamo qualche altra cosa a dire.

di coalizione dell'onor. Rattazzi con tutta la sinistra. Non sappiamo concepire possibile una maggioranza composta degli onor. San Donato, Ungaro, Asproni, Comin, Lazzaro, Guerrazzi, ecc., d'altronde l'onor. Rattazzi, checché se ne dica, fu sempre amico delle franchigie liberali; invece gli onorevoli Crispi e compagni porrebbero come prima condizione della loro entrata al potere la restrizione di molte libertà sotto la forma di leggi eccezionali: nel che sarebbero conseguenti avendo egli governato con l'arbitrio, e sapendo per esperienza qual bastone sia la libertà traverso le gambe di chi governa; finalmente quelli della sinistra non potrebbero entrare al potere senza offrire alcuna garanzia della loro devozione al bene inseparabile del Re e della patria.

— Dallo stesso giornale:

Farà nel pubblico dolorosa impressione la notizia che in occasione del centenario di San Pietro a Roma l'ex-re di Napoli abbia ricevuto la visita di oltre 20,000 napoletani. In un solo giorno ne ricevette 4,000 ed a tutti parlò della speranza che riponeva nel successo promettente della sinistra, che (con compiacenza notava l'ex-re) si compone in maggioranza di deputati dell'Italia meridionale.

Questi 20,000 napoletani che facevano atto di omaggio al principe decaduto erano per la massima parte elettori politici. Non avevamo ragione e non abbiamo ancora diritto di richiamare l'attenzione dei veri patrioti sul fenomeno politico curioso di uomini radicali mandati alla Camera da elettori borbonici e clericali? Pare che la reazione, disperata de' suoi sforzi vani alla scoperta, spera riuscita migliore appoggiando interamente gli uomini di principi o di parole radicali. Questi uomini, senza volerlo, sarebbero fatti ciechi istrumenti della reazione! Ci pensino eglino, ma più ci pensi il Governo.

Noi sicuri come siamo che se codesti uomini venissero al potere, tratterebbero, per fanatismo, i devoti alla patria ed alla monarchia come nemici pericolosi, e limiterebbero se non sopprimerebbero la libertà che abbiamo sempre rispettato, compiamo il dovere nostro di dire il vero additando i pericoli. Sicuramente nessuno può torci dal capo che un gran pericolo od un grande avvertimento si racchiude in questo fatto incontestabile che la maggioranza della opposizione estrema è composta di uomini radicali mandati da collegi dove il brigantaggio (o meglio la ribellione) è permanente e dove gli amici del cessato ordine di cose sono più numerosi e più potenti. Ci si smentisca, se è possibile ma noi davanti al fatto non ammettiamo contestazioni.

— La Gazz. Ufficiale di ieri sera pubblica la legge, la quale estende alle provincie venete e mantovane la legge del 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, non che il relativo regolamento del 17 febbraio 1867, n. 3596.

Agli effetti dell'articolo 24 del suddetto Regolamento è dichiarato di primo ordine il teatro La Fenice di Venezia, e sono dichiarati di secondo ordine il Teatro Nuovo di Padova, il Teatro Sociale di Rovigo, il Teatro Sociale di Treviso, il Teatro Sociale di Udine, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Eretennico di Vicenza.

— Ci scrivono da Roma che il Comitato Nazionale ed il Centro d'insurrezione, deponevano ogni rancore, si fusero insieme e costituirono un nuovo Comitato col titolo di *Giunta Nazionale Romana*. Daremo domani il proclama con cui questo avvenimento viene reso noto ai Romani.

I pozzi comuni sono provvisti di un'acqua il cui livello segue le variazioni che avvengono nel canale, che si alza coll'inturgidire e s'abbassa col cedere delle piene, essi sono alcuna volta persino asciutti affatto; ciò prova che fra canale e pozzo esiste una guisa di corrente. Ma non sarà sfuggito all'osservatore il fenomeno di alcuni fra i nostri pozzi, di quelli più profondi, i quali non vanno soggetti mai a siccità, ed hanno un pelo di acqua costante molto più basso di quello sia nei pozzi ordinari; in questo secondo caso da dire che la comunicazione col canale manchi, e che l'eccellente acqua di tali pozzi appartenga ad uno strato inferiore, che deve esistere diffuso e sufficiente sotto una determinata altezza di terreno. Se ci bastasse la lena e n'avessimo l'attitudine, vorremmo teorizzare alquanto sull'esistenza di questo benefico velo d'acqua. Per conto nostro possiamo credere ch'esso sia formato da lontane sca-

PALERMO. — Da Palermo scrivono in data del 12 corrente al *Giornale di Napoli*.

Qui malgrado l'inveire del morbo nella provincia, alle elezioni provinciali v'è stato un discreto concorso di elettori, ed in alcuni comuni una lotta piuttosto viva.

Da per tutto il partito unitario è riuscito vittorioso.

A Palermo le elezioni avranno luogo il 21 corrente, sia pel Consiglio Comunale, come per quello della provincia.

Qui la lotta sarà accanita, perchè vi ha il partito autonomista, al quale fan coda borbonici, clericali e piagnoloni d'ogni risma e colore, e tutti costoro sono disposti a battersi corpo a corpo per guadagnare la posizione.

I liberali, di rincontro, hanno cercato di mettersi in buon accordo scegliendo egual numero di candidati fra i moderati e fra gli spinti.

In occasione del centenario partivano di qui, per fare codazzo ad alcuni preti, vari operai, pizzicagnoli, fornai, ecc., i quali al loro ritorno s'erano messi a divulgare una serqua di fiabe su Francesco II e il suo non lontano arrivo in Sicilia. L'autorità per misura d'ordine pubblico ha fatti arrestare parecchi di costoro.

Del pari si sta procedendo criminalmente contro vari provocatori di disordini, che tentarono d'incitare le plebi, ripetendo con insistenza essere il Governo che ha mandato il cholera nell'isola e che il cholera è opera di veleno.

Nondimeno la sicurezza e la tranquillità non son venute meno e, grazie all'energia ed all'accortezza delle autorità, noi non fummo mai così tranquilli e sicuri come adesso.

ROMA, 14. — Scrivono all'Opinione: Si parla con fondamento che la legione d'Antibo sarà mandata a casa, perchè pizzica di liberale, quantunque i suoi ufficiali portino in mostra le catenelle di San Pietro. Io più presto, vorrei credere che il papa è infallibile, che i liberali i legionari di Antibo, i quali, quando voltarono le spalle alla loro patria, sapevano che cosa vale servire il papa e l'autocrazia del Vaticano.

Il padre Gigli maestro del Sacro Palazzo, ha rinunciato al suo carico, e nondimeno sta ancora al Quirinale con le sentinelle all'uscio. Egli, per la sua dignità, valendo quanto un cardinale, è stato risparmiato dai birri del papa-re. Ma si faressa al papa perchè faccia procedere anche contro di lui, e allo scoperto. Le grandi affezioni gli hanno cagionato un fiero assalto di gotta, che lo fa stare a letto malconcio.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 15. — Si assicura, scrive la *Liberté* che la lettera dell'imperatore a Rouher sia stata provocata dalla maggioranza.

I membri del club in via de l'Arcade, si sarebbero presentati dall'imperatore, domandando che fosse precisata la situazione del Governo; ed in presenza agli attacchi sostenuti da Rouher, volevano che risultasse, che maggioranza e Governo si trovassero perfettamente d'accordo, e perciò fu scritta la lettera a Rouher.

Affermasi che la cessione parlamentare sarà chiusa il 24 corr.

SVIZZERA. — A Berna, il capo dipartimento della guerra dichiarò che dal 1° gennaio 1868 l'armata svizzera possiederà 80 mila facili caricantisi dalla culatta.

turigini, da quelle stesse dei nostri colli, e che sia tenuto a quella depressione dallo strato impermeabile di *caranto* che esiste nel nostro sottosuolo ad impedire la sua dispersione dalla superficie; che sia inoltre disposto in un piano parallelo alla superficie media del terreno e corrispondentemente allo specchio tranquillo del mare, dalle cui acque può essere tenuto in collo e dove scaricherebbe se lo potesse. Ma tutto questo, che d'altronde non ha una base di esperienze rigorose, non cambia senso al nostro consiglio, qualunque sieno le sue ragioni di essere, il prezioso strato di acqua pura esiste, ed i pozzi bassi, forse millennari, della nostra città ne sono e testimoni e prova; dunque la costruzione che abbiamo suggerita è un provvedimento razionale e sicuro, tutte le volte che si arrivi a far discendere la canna, tanto basso sotto lo strato di concrezione argillosa-calcare, che chiamasi caranto, fino a trovare la

LONDRA, 15. — Il gabinetto britannico ha definitivamente risoluto di fare una spedizione in Abissinia per liberare i prigionieri inglesi ritenuti da quell'imperatore.

SPAGNA. — Mentre il Governo tradisce le proprie inquietudini e le proprie preoccupazioni con la premura con la quale cerca smentire tutte le voci di agitazioni e di moti insurrezionali, si vede la pubblica opinione inclinata ad esagerare l'importanza dei moti che realmente si sono manifestati qua e là nelle provincie. Così se è vero che in alcune località si sono formate bande, e *pronunciamenti* ebbero luogo nelle truppe, non si conferma sino ad ora la notizia, rapidamente diffusa e creduta, che il gen. Prim sia entrato in Spagna e stia alla testa di un nucleo d'insorti. Però, questa medesima facilità a credere a movimenti insurrezionali, mostra che è in tutti una grande persuasione che si è alla vigilia di avvenimenti straordinari.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 luglio 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 con le solite formalità.

Sull'elezione del collegio di Feltre, si dichiara che il potere giudiziario non trovò in quest'elezione motivi per procedere.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente la parola spetta all'on. Majorana Calatabiano.

Majorana-Calatabiano svolge il suo emendamento che consiste a proporre la soppressione delle parole *i legati pii*.

Cancellieri propone che la discussione sugli articoli sia limitata agli emendamenti ed alle soppressioni che furono proposte.

Del Zio si oppone a questa proposta perchè vuole che a tutti sia permesso lo sfogo dell'impulso della coscienza. (*Oh! Oh!*)

Presidente annunzia che vi sono 130 oratori iscritti. (*Oh! Oh! Rumori*)

Pescatore propone la seguente deliberazione:

« La Camera confidando nel senno e nel patriottismo dei suoi membri, e nello zelo del suo presidente, fa voti che la discussione si abbrevi e si limiti alla materia che tocca agli articoli, e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno è approvato.

Presidente. La parola è all'on. De Boni:

De Boni svolge il seguente emendamento:

« Tutte le leggi restrittive della libertà di coscienza e dei culti sono abrogate. »

Questo emendamento dovrebbe mettersi a capo dell'art. 1., ovvero formare l'art. 1. e così il primo del progetto della commissione verrebbe ad essere il secondo. »

Rattazzi dice che qui non trattasi affatto di libertà di coscienza, sibbene della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Una questione così importante quale è quella sollevata dall'on. De Boni non può essere trattata così sommariamente.

Bortolucci combatte l'art. 1. della legge.

Cadolini propone che sia data la parola soltanto a coloro i quali proposero emendamenti; la Camera vedrà poi se è il caso di lasciare parlare gli altri iscritti.

La proposta Cadolini è approvata.

sabbia netta, dove l'acqua sarà pura e bastante ad alimentare i pozzi. (1)

Conveniamo che molti pozzi sono così male costruiti da non tollerare lavori di sorta; se sono deteriorati è bene abbandonarli. In fine quando di cento pozzi se ne salvino ottanta, essi saranno ottanta pozzi guadagnati.

(1) In alcuni luoghi, qui e nelle circostanti campagne, si tentarono pozzi Artesiani e si riuscì a nulla: quello che si era cercato allora era un grosso strato di creta, presso il quale dovesse esistere un corpo d'acqua avente una pressione tale da sollevarsi alla superficie del terreno non solo, ma da farvi ancor sopra un potente getto; che questa creta e quest'acqua esista o meno nel nostro sottosuolo ed a quale profondità, non sono cose che ci riguardano; noi abbiamo bisogno di tanta acqua che basti ad alimentare i pozzi, e questa vi è.



